

## Gli stranieri nel Canada giudicati da un Canadese

Il sig. JAMES S. WOODSWORTH, soprintendente della "All People Mission", di Winnipeg, in un suo libro pubblicato nel 1909 a spese della *Missionary Society of Methodist Church* e intitolato: *Strangers within our Gates or Coming Canadians* (Gli stranieri entro le nostre porte o i futuri Canadesi), ha preso in accurato esame la situazione degli immigranti delle diverse nazionalità nel Canada, in rapporto con le condizioni di lavoro e di vita offerte ad essi dal paese che li ospita. Egli ha inoltre studiato il problema della immigrazione sotto i suoi molteplici aspetti: ne ha indagato le cause e gli effetti sulla razza, sulla economia e sulla vita sociale del paese che sembra destinato, dopo gli Stati Uniti, ad accogliere in maggior misura la mano d'opera sovrabbondante del vecchio mondo.

Poichè nell'opinione del Woodsworth si riflette quella della grande massa dei suoi connazionali circa i benefici ed i pericoli della intromissione degli stranieri entro i confini canadesi, è interessante, seguendo il ragionamento dell'Autore, accertare quale apprezzamento sia fatto dai Canadesi di questa o di quella classe d'immigranti, per trarne previsioni ed auspici per l'avvenire dei nostri connazionali in quel paese.

Diamo qui appresso un largo riassunto del volume in discorso.

Nell'ultimo decennio il Canada è sorto dallo stato di colonia a quello di nazione.

Si è sviluppato lo spirito nazionale, e ciò indica che una nazione è sorta. Fino a pochi anni or sono i ragazzi nati nel Canada si dicevano francesi, scozzesi e così via, a seconda della nazionalità del padre o degli antenati; ora invece si dichiarano tutti *canadesi*.

Troppo poco tempo è passato perchè si sia potuto formare un tipo *canadese*, ma vi è un certo indefinito *non so che*, il quale unisce tra loro i nati nel Canada e li distingue da tutti gli altri. E mentre i Canadesi non sono ancora entrati nel pieno possesso di tutti i privilegi e di tutte le libertà, come le altre nazioni americane, grandi problemi nazionali sono già sorti che richiamano la loro attenzione.

La piena consecuzione di quei privilegi e di quelle libertà e la soluzione di questi problemi segnerà un notevole passo nella storia della civiltà del giovane popolo.

Quella della immigrazione è tuttavia la più importante fra le questioni che ad esso si presenta e tale che non ammette dilazioni per la sua soluzione.

\* \* \*

Durante gli ultimi sette anni e mezzo, il 28 per cento della totale immigrazione verso il Canada fu costituito da persone che non parlavano inglese. Il maggior numero di esse venivano dalla Galizia; seguono poi gli Italiani, gli Ebrei, ed i Russi.

Durante i 6 mesi terminati col dicembre 1907 più del 33 per cento della immigrazione totale non parlava inglese, e di ogni tre arrivati uno era forestiero. Per numero essi stanno in quest'ordine decrescente: Giapponesi, Ebrei, Russi, Italiani, Galiziani e Indiani.

Riguardo alla religione, essi erano pagani, ebrei, cattolici ortodossi e romani, maomettani. Per quanto riguarda la posizione sociale, appartenevano tutti, o quasi tutti, alle classi più basse.

Nel 1901 gli Austro-Ungarici avrebbero formato nel Canada una città di 28,407 abitanti, più grande quindi della Vancouver di allora.

Dopo il 1901 sono entrati nel Canada 6,261 Austriaci, 512 Boemi, 8,714 della Bucovina, 55,492 della Galizia, 8,236 Ungheresi, 982 Magiari, 1399 Ruteni, 761 Sloveni, 5219 Polacchi: in tutto 87,576. Il che significa che attualmente nel Canada vi sono abbastanza Austro-Ungarici da formare tre città così grandi come lo erano Vancouver, Winnipeg e Halifax nel 1901.

Gli Italiani, nel 1901, raggiungevano nel Canada il numero di 6,854: la popolazione quasi di una città. Ne entrarono in seguito altri 43,213.

Seguono gli Orientali: nel 1901 avevamo 17,043 Cinesi e 4,674 Giapponesi; più di quanti ne occorressero per riempir la città di Vittoria. Da quel tempo sono entrati altri 1,610 Cinesi, 11,529 Giapponesi e 4889 Indiani.

Sempre nel 1901 erano nel Canada 127,899 individui, nati negli Stati Uniti. Ne sono entrati, in seguito, altri 322,583, formando così un totale di 450,482.

Durante i passati sette anni e mezzo sono immigrati dalla Gran Bretagna 440,419 individui, più che sufficienti a popolare le provincie del Nord, com'erano nel 1901 (419,512).

L'immigrazione è riuscita nello stesso periodo di tempo a ripopolare la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswick, l'Isola del Principe Edoardo e la Columbia inglese.

L'immigrazione del 1906-1907 fu superiore del doppio a quella del 1903-1904 e più di 5 volte maggiore di quella del 1900-1901.

La seguente tavola indica l'aumento della immigrazione nel Canada negli ultimi 50 anni.

1851-1861 . . . . .	54,508
1861-1871 . . . . .	48,312
1871-1881 . . . . .	76,274
1881-1891 . . . . .	141,965
1891-1901 . . . . .	223,321
1901-1909 . . . . .	1,195,448

I provvedimenti che verranno presi dal Governo potranno fino ad un certo punto giovare a dare ordine, a frenare e dirigere questa enorme corrente immigratoria. Le leggi economiche, più che una politica di governo, sono responsabili della sua continua ascensione, e, poichè la marea è adesso volta verso il Canada, è assai difficile che si fermi per ora.

Esaminiamo intanto gli immigranti in rapporto al paese che li ospita, a seconda della loro nazionalità.

*Inglese.* — Negli ultimi sette anni e mezzo l'Inghilterra ed il paese di Galles hanno dato 333,028 immigranti, la Scozia 81,293, l'Irlanda 26,098, con un totale di 440,419.

Questi immigranti si sono introdotti nel paese senza formare, salvo qualche rara eccezione, distinte colonie.

In generale gli Scozzesi, gli Irlandesi ed i Gallesi hanno avuto un buon successo nel Canada. Il maggior numero d'insuccessi si è verificato invece fra gli Inglese. Ciò è dovuto, da una parte, ad un carattere particolare della razza, che è insieme una sua forza ed una sua debolezza: dall'altra, alla mancanza di adattabilità. Fu detto infatti che gli Inglese sono i meno assimilabili dei popoli che parlano la lingua inglese.

Ma la causa dell'insuccesso degli Inglese è soprattutto dovuta alla classe a cui appartenevano gli immigranti di quella nazionalità. Il Canada ha soprattutto bisogno di agricoltori e di braccianti, e l'Inghilterra ha invece inviato finora un gran numero di spostati delle grandi città.

Nelle fattorie e nelle officine gli Inglese non reggono al confronto degli altri che parlano la loro stessa lingua, come pure non reggono al parallelo di quelli che non la parlano, malgrado che ciò costituisca per questi ultimi un grave svantaggio.

In molte *farms* del Canada occidentale, gli Inglesi si sono dimostrati così inadatti ai lavori agricoli che ora, quando si fa ricerca di operai, si aggiunge la frase caratteristica: *è inutile che si presentino operai inglesi*.

*Americani*. — Notevole negli ultimi anni è stata la così detta *invasione americana* nel Canada. Nell'ultimo settennio ne sono entrati oltre 300,000.

Alcuni di essi sono Canadesi che erano emigrati negli Stati del West 25 anni fa. Essi tornano con le loro famiglie, con i loro risparmi, e spesso anche con un gregge.

Il valore delle masserizie che recano seco è calcolato ad un migliaio di dollari per ogni famiglia e può anche raggiungere gli 8000 dollari, oltre il denaro in contante.

Molti altri sono americani d'origine tedesca o scandinava, le cui *farms* negli Stati Uniti sono divenute troppo piccole in confronto della crescente famiglia. Essi hanno venduto la loro terra nell'Iowa, o nel Nebraska o nell'Illinois e ne hanno comprata altra non meno buona nel Canada occidentale ad un prezzo quattro volte inferiore. Intelligenti e fortunati, essi hanno previsto in tempo le condizioni favorevoli che il Canada offriva e sono venuti a partecipare alla prosperità generale.

Degli Americani, sia per la loro attività, come per l'affinità di carattere e pel denaro che portano, non può esser detto che bene.

Meno desiderabili, fra essi, l'autore giudica i *Mormoni*, non perchè difettino delle qualità richieste per essere buoni colonizzatori, ma per l'indole stessa dei loro costumi e della loro religione.

Una grossa colonia di Mormoni (circa 15,000) si è stabilita nell'Alberta del Sud.

*Scandinavi*. — Si calcola che nel West Canada si trovano oltre 50,000 fra Svedesi, Norvegesi, Finni e Danesi, sparsi da Fort William alla costa.

Vaste colonie scandinave si trovano specialmente nel Manitoba e in Saskatchewan, ma il maggior numero di questi immigranti, circa 20,000, si trova in Alberta. La maggior parte degli Scandinavi è dedita ai lavori agricoli.

Non così gli Islandesi, che in numero di circa 20,000 si trovano sparsi nelle stesse provincie di Manitoba, Alberta, Saskatchewan e nella British Columbia. Non mancano fra essi dottori, avvocati e mercanti.

Intelligenti ed attivi, frequentano le scuole locali con onore ed hanno una larga rappresentanza nelle due Camere e nei Municipi.

L'immigrazione islandese, iniziata nel 1872, accenna ora a diminuire in seguito alle migliorate condizioni economiche e politiche dell'Islanda.

*Tedeschi.* — L'immigrazione tedesca nella sua grande maggioranza non deriva direttamente dalla Germania, ma dall'Austria e dalla Russia.

Un funzionario tedesco dell'emigrazione calcola a 75,000 il numero dei suoi connazionali residenti nel Canada occidentale.

È noto che un secolo addietro fu attratta verso la Russia una immigrazione di Tedeschi, che erano colà desiderati per la loro spiccata attitudine ai lavori agricoli. Venuti meno i privilegi che la Russia aveva dapprima assicurato a questi immigranti, essi passarono nel Canada.

Altri Tedeschi provengono dall'Austria e sono passati al Canada in cerca di condizioni di vita migliori. Alcuni avevano in patria un campo che vendettero; sono tutti dediti a lavori agricoli.

I Tedeschi, benchè abbiano istituzioni e giornali propri, non formano una classe distinta. Forti, attivi, facilmente assimilabili, sono assai ben visti nel Canada.

*Francesi e Belgi.* — Nel 1901 i Francesi ed i Belgi residenti nel Canada erano complessivamente circa 10,000.

In seguito altri 10,000 sono venuti dalla Francia e 5,000 dal Belgio. Non si sono formate vaste colonie francesi; di solito un certo numero di famiglie si stabilisce in un dato luogo e coltiva la terra con successo. L'opera di colonizzazione è da essi tentata con attività, ma su piccola scala e con metodi quasi sempre primitivi. Tuttavia si nota ora una tendenza a seguire l'esempio dei loro vicini canadesi.

*Russi e Polacchi.* — Molti degli emigranti che vengono dalla Russia non sono russi. Fra questi sono notevoli per i loro costumi pittoreschi e strani i *doukhobors* ed i Lituani.

I *doukhobors*, una particolare setta di metodisti della frontiera meridionale russa, vivono una vita quasi medioevale, e sono noti per i loro strani pellegrinaggi attraverso il Canada occidentale. Essi ripararono nel Canada per sfuggire alla persecuzione religiosa, di cui erano vittime nel paese di origine.

Le prime colonie di questi immigranti furono stabilite nel Saskatchewan.

Vivono in piccoli villaggi di circa 150 o 200 anime ciascuno e fra essi prevale il principio del più assoluto comunismo.

I Lituani vennero nel Canadà dagli Stati Uniti durante gli ultimi 40 o 50 anni. In patria essi erano occupati in lavori agricoli, negli Stati Uniti lavorano nelle miniere della Pennsylvania; nel Canadà sono ritornati ai lavori dei campi.

Per quanto riguarda i Polacchi, è purtroppo da rilevare che essi, più degli immigranti di qualsiasi altra nazionalità, hanno a che fare con la povertà locale e sono ritenuti, non sempre a torto, fra i meno desiderabili. Attualmente si stima che essi ascendano nel Canadà a circa 12,000; sono specialmente stabiliti nel Manitoba e nel Saskatchewan. Sprovvisi di denaro e di istruzione, essi sono condannati all'*unskilled labor*.

Due colonie nel Saskatchewan mostrano tuttavia che essi hanno attitudine anche per i lavori agricoli.

*Austriaci ed Ungheresi.* — Nel Canadà abbiamo dei Boemi, nella grande maggioranza cattolici, occupati specialmente nelle fabbriche di manufatti; abbiamo eziandio degli Sloveni che hanno formato delle colonie nel West e che possono difficilmente distinguersi dalle popolazioni che li circondano, componenti un'importante colonia rutena, costituita di Slavi originari delle province austriache della Galizia e della Bucovina, analfabeti ma forti lavoratori, che forniscono l'*unskilled labor* per i contrattori e gli appaltatori di imprese ferroviarie, ed essi hanno formato colonie agricole nel Manitoba ed in altre provincie.

Come agricoltori, sono assai intraprendenti ed hanno cominciato ad usare metodi rurali più perfetti, in conformità dell'esempio dato loro dai Canadesi, dei quali vanno mano a mano adottando i costumi.

Gli Ungheresi ammontano nel Canadà a circa 10,000. Rimangono nelle città solo il tempo necessario per raggranellare il denaro necessario per l'acquisto di un *homestead*. Le colonie agricole ungheresi nel Manitoba, ed in altre provincie del Nord-Est, sono prospere; gli Ungheresi amano però vivere in disparte e sono difficilmente assimilabili.

*Immigrazione dai Balcani.* — L'immigrazione dai Balcani, dalla Turchia europea e dalla Grecia è poco numerosa e poco nota. La maggior parte di questi immigranti sono originari della Bulgaria e vivono in Toronto. Sono poco attivi e cadono spesso vittima di frodi da parte di connazionali disonesti ed astuti.

L'ignoranza dei costumi e della lingua canadesi influisce nel ritardare qualsiasi sviluppo di questa gente.

*Italiani.* — Gli Italiani immigrano ora negli Stati Uniti in maggior numero di qualsiasi altro popolo. Nel Canada essi occupano il secondo posto fra gli immigranti che non parlano la lingua inglese. Nel 1901 erano 10,000, ora sono 50,000 e le restrizioni imposte dalle leggi federali alla immigrazione negli Stati Uniti, contribuiranno forse ad accrescerne il numero. Osserva l'autore che nessuno può visitare l'Italia e studiare le sue condizioni attuali, senza rimanere favorevolmente colpito dalla sua poderosa vitalità e dal notevole progresso fatto di recente. L'Italia non è affatto un paese del passato ed il suo popolo non ha ancora conseguito tutto lo sviluppo di cui è capace.

L'autore osserva che bisogna tuttavia distinguere fra Italiani del Nord ed Italiani del Sud. I primi sono d'ordinario più alti, spesso di bel colorito, e in generale in migliori condizioni economiche dei loro fratelli del Sud. L'Italiano del Nord è intelligente, sa quasi sempre leggere e scrivere, ed assai spesso ha la conoscenza tecnica di qualche mestiere.

Può essere favorevolmente messo in confronto con gli Scandinavi e i Tedeschi, e la sua desiderabilità come immigrante è raramente discussa. Egli generalmente lascia l'Italia dietro le informazioni di compaesani, e viene spesso nel Canada con una mira propria e non alla mercè di un padrone.

Al contrario l'Italiano del Sud, basso di statura, di colorito scuro, ordinariamente sbarca nel Canada senza direttiva alcuna e senza denaro, abbandonato a sè stesso.

Egli sa di rado leggere e scrivere, e generalmente non è adatto che a fare il bracciante in lavori agricoli. Essendo sprovvisto di denaro e spesso senza alcun intento prestabilito, deve naturalmente dipendere per intiero da qualcuno che parli la sua lingua; quindi cade in mano del così detto *padrone*, il quale è una specie d'intermediario, che fa da impresario e da banchiere, e trova spesso modo di sfruttare il povero e ignorante suo connazionale. Il sistema del *padrone* è stato sradicato dagli Stati Uniti, ma l'agente di collocamento ed altri faccendieri spesso approfittano della inesperienza degli ultimi arrivati.

Gli Italiani che vengono al Canada sono, nella grande maggioranza, braccianti. Molti sono abituati alla coltivazione dei frutti e trovano qui una occupazione qualsiasi, connessa allo sviluppo ed al commercio di questi prodotti.

Pochi si occupano di colonizzazione agricola, benchè siano spesso eccellenti giardinieri. Nelle città alcuni fanno i barbieri, i sarti, gli scalpellini, ecc.; la grande maggioranza però appartiene all'esercito della pala e della vanga, e compie un lavoro rude ed umile nella terra che li ospita.

Ma gli Italiani apprendono facilmente e molti trovano presto da occuparsi nelle fabbriche e negli stabilimenti d'affari.

In Montreal gli Italiani sono 12,000, in Toronto 6 mila, in Winnipeg probabilmente 2000. Un gran numero di essi è occupato nelle costruzioni ferroviarie.

Gli Italiani riescono più utili nelle campagne che nei centri urbani: a causa degli alti affitti sono costretti ad abitare in edifici affollati ed antigienici.

Gli Italiani sono industriosi e raramente cadono a carico della pubblica beneficenza. Essi sono temperanti, benchè vi sia il pericolo che si abituino a sostituire con la birra il vino, a cui sono abituati. La moralità nelle famiglie italiane è alta: le donne sono mogli fedeli e madri affezionate. I loro abiti pittoreschi mettono una macchia gaia di colore nella monotonia dei vasti quartieri cittadini. L'italiano è gaio, di buon cuore; e, se non è vittima di torti, inoffensivo come un fanciullo.

Il 60 per cento sono analfabeti; i loro figli, intelligenti, sono però ambiziosi.

Benchè gli Italiani prendano poco interesse alla politica locale, molti di essi si sono naturalizzati. La loro idea dominante è di far denaro per inviarlo alle famiglie in patria. Essi hanno poco *esprit de corps*, anzi gelosie e rivalità smembrano le comunità italiane.

La maggior parte degli Italiani è entrata nel Canada dagli Stati Uniti. È però assai probabile che dirette comunicazioni siano presto stabilite fra il Canada e i porti italiani; allora, conclude l'autore, siccome maggiori informazioni saranno largamente sparse in Italia su questo paese, è da aspettarsi un maggiore afflusso di Italiani.

*Razze Levantine.* — Ci sono probabilmente, nel Canada, circa 10,000 persone venute dalle coste orientali del Mediterraneo. Molte di queste persone sono venute negli ultimi anni e costituiscono una delle classi di immigranti meno desiderabili.

Prima abbiamo i Greci; essi generalmente hanno *restaurants*, rivendite di frutti e negozi per la lucidatura delle scarpe. Più numerosi sono i Turchi e gli Armeni, un migliaio degli uni e degli altri; sono venuti durante l'ultimo settennio, e vendono chincaglierie orientali.

Più numerosi sono i Siriani; se ne contano dai 6 ai 7 mila; sono piccoli commercianti e rivenditori ambulanti. Inclinati ai vizi, indisciplinati e inadatti a lavori gravosi, sono anche temuti perchè spesso affetti da malattie infettive.

*Orientali.* — La questione orientale non è men grave nel Canada che negli Stati Uniti. Dapprima l'immigrazione orientale era limitata a pochi Cinesi, che si adattavano a lavori rifiutati dai bianchi.

La questione s'inasprì quando Indiani e Cinesi affluirono in vere orde nella British Columbia.

Sulla fine del 1906 e nel 1907, circa 10 mila Giapponesi e Indiani entrarono nella Coast Province.

La questione orientale non è nuova nel Canada. I Cinesi apparvero in gran numero nel paese per i lavori di costruzione della Canadian-Pacific-Railway, allorchè era quasi impossibile assicurarsi la mano d'opera dei bianchi. Finiti quei lavori e continuando i Cinesi ad affluire, fu loro imposta una tassa personale da prima di 100 e poi di 500 dollari. Nel 1901 però i Cinesi nel Canada erano circa 20,000.

Nelle provincie orientali il Cinese è generalmente occupato nelle lavanderie e stirerie. A Toronto si conta di questi quasi un migliaio, 700 se ne annoverano a Winnipeg, ed in quasi tutte le città ve ne è un certo numero. Nella British Columbia sono occupati in ogni genere di lavoro, specialmente nella pesca e nella rivendita di oggetti esotici. Un buon numero di essi è occupato nelle *farms* coltivate a frutti e nei servizi domestici.

La questione giapponese è più recente della cinese, e sembra all'autore anche più grave, poichè il Giappone, egli dice, è alleato con l'Inghilterra ed i Giapponesi non si adattano soltanto a lavori umili, ma hanno invaso tutte le industrie, facendo aspra concorrenza agli operai di razza bianca.

La maggior parte dei Giapponesi proviene di recente dalle isole Hawaii, anzichè direttamente dal Giappone. Il governo del Mikado ha promesso a quello del Dominio che curerà la stretta osservanza della clausola contenuta nel trattato riguardo alla immigrazione giapponese nel Canada. Per tale clausola non potrebbero entrare nel Canada che 600 Giapponesi all'anno, i quali dovrebbero essere muniti di passaporto e provenire direttamente dal Giappone.

*Negri e Indiani.* — Nè i negri, nè gli Indiani sono immigranti; tuttavia sono così diversi dal resto della popolazione che l'autore crede utile farne menzione. La maggior parte dei 20,000 negri residenti nel Canada sono discendenti da quelli venuti in passato dagli Stati Uniti per sfuggire alla schiavitù. Risiedono principalmente nelle città occidentali di Ontario e delle provincie marittime; vivono in quartieri a parte, dove l'igiene e la scarsa moralità costituiscono dei pericoli per i vicini. L'ultimo censimento calcolava a 127,932 gli Indiani nel Canada: essi ricevono una sovvenzione dallo Stato. Si nota tra loro una tendenza abbastanza notevole a far propri i costumi degli indigeni.

Il problema dell'immigrazione e quello dei trasporti sono le due questioni più importanti per il Canada. Data la situazione, l'estensione

ed il carattere del paese, la facilità e lo sviluppo delle comunicazioni sarà sempre uno dei principali fattori del suo incremento industriale e commerciale.

Ma quello della immigrazione è ancora più grave ed urgente dell'altro. Tutti gli altri problemi perdono della loro importanza innanzi a quello del carattere, del benessere e dello sviluppo delle genti che debbono entrare a far parte del popolo canadese.

Il Canada ha adottato una politica favorevole alla immigrazione, proprio quando gli Stati Uniti ponevano dei freni alla loro, e quindi è naturale che si dirigano sul Canada quelle stesse correnti che prima affluivano nella Confederazione nord-americana.

L'attuale popolazione nel Canada può essere paragonata a quella degli Stati Uniti nel 1790.

Quando si considera come sia lento il naturale incremento della popolazione — cioè l'eccesso delle nascite sulle morti — è evidente che un enorme sforzo deve essere compiuto per popolare il paese dal Governo canadese. Il lavoro, che normalmente richiederebbe vari anni, dovrebbe essere eseguito in uno solo. Immaginatevi — dice l'autore — una madre che, avendo il proprio figlio da allevare, ne adotti una mezza dozzina di altri, alcuni di carattere indocile, e considerate la famiglia cresciuta a un tratto, per la presenza di parecchi altri ragazzi estranei ad essa. Grave problema sarà quello di nutrirli e di vestirli, di educarli, di istillare in loro le tradizioni e l'amore alla nuova patria e l'affetto verso la famiglia. E come potrà il Canada amalgamare la massa eterogenea degli immigranti?

Questi i vari aspetti del problema.

*Cause della immigrazione.* — Emigrazione e immigrazione sono i due versi della stessa medaglia.

Le cause di ambedue i fenomeni sono le stesse: disagio della vita nel paese natale e la speranza di una vita migliore altrove.

Perchè la gente emigra dall'Europa e cerca un paese migliore?

Gli immigranti inglesi, per esempio, provengono dalle città ove la popolazione è troppo agglomerata ed è difficile trovarvi un'occupazione, ove i salari sono troppo bassi e si risentono tutti gli effetti di un'aspra concorrenza. Vengono qui dei giovani che aspirano ad una sorte migliore, o dei capi di famiglia che desiderano assicurare ai figli una posizione diversa da quella in cui vissero essi stessi. Nella Scandinavia la lotta per la vita spinge migliaia di robusti emigranti a cercar terre più fertili. Nell'Europa meridionale le condizioni di vita sono quasi intollerabili. I contadini poveri sono colà sopraccarichi di tasse.

In certe regioni della Russia gli abitanti corrono il rischio, per interi mesi dell'anno, di morire d'inedia. Alcuni, come i Polacchi, emigrano per sfuggire alla tirannia del Governo locale; altri, come gli ebrei, per sfuggire alla persecuzione religiosa.

Eccedenza di popolazione, povertà, oppressione, tasse eccessive, servizio militare obbligatorio, queste sono le grandi cause della emigrazione.

Guardiamo ora l'altro lato della medaglia. Perchè questa gente emigra al Canada? Tutta l'America in generale ha goduto di un periodo di straordinaria prosperità. È un paese nuovo — quasi spopolato — di vasta estensione e di grandiose risorse; una terra di libertà, sotto un Governo democratico, dove ognuno ha la possibilità di riuscire; una terra senza un passato che proietti le sue ombre sui vivi colori dell'avvenire. Il paese sembra fatto per offrire all'immigrante ciò che non aveva: per ciò appunto l'emigrazione si è volta verso gli Stati Uniti, l'America del Sud, il Canada.

Tali le grandi cause economiche della emigrazione e della immigrazione: laggiù la povertà, quà la prosperità. Vi sono poi anche altre importanti cause concorrenti che pure bisogna considerare.

Si presenta in primo luogo quella dei trasporti. In passato i viaggi erano lenti e costosi: con i pochi e piccoli battelli del secolo scorso, un largo spostamento di popolo sarebbe stato impossibile. Mancavano inoltre i mezzi pel trasporto dei coloni dal porto di sbarco alle località interne. Ora tutto è cambiato: i nostri transatlantici e l'esteso sistema ferroviario rendono possibile annualmente il trasporto di milioni di individui. Dal centro della Russia al centro del Canada, si arriva ora in poche settimane, ed in pochi giorni da Londra a Montreal.

Con la rapidità e l'accresciuta capacità delle navi e delle ferrovie sono sorte delle tariffe più economiche.

Ora è relativamente facile per tutti, eccetto che per i più miserabili, di traversar l'oceano. Infatti, migliaia di braccianti italiani trovano più economico tornare in Italia per l'inverno che passare la cattiva stagione in New York.

Le distanze, osserva l'autore, sono state eliminate, ed ecco perchè tanta moltitudine d'uomini fa ressa alle nostre porte.

In secondo luogo si presenta il fatto delle condizioni favorevoli offerte dal nostro paese.

Il mezzo più importante col quale si spargono le informazioni è ancora l'opera di propaganda compiuta dagli stessi coloni; essi vengono qui, prosperano e scrivono in patria ai loro amici e parenti di venire alla loro volta.

Il dott. Allan Mc Laughlin afferma che, dal 40 al 55 per cento, gli

immigranti diretti agli Stati Uniti vengono con biglietti antipagati dagli amici che colà già risiedono.

La situazione nel Canada è pressochè simile. Le lettere dell'immigrante sono lette con ansia dai suoi amici, spesso dall'intero villaggio. Il prossimo anno nuove dozzine, spesso centinaia di uomini, emigrano verso un paese che risulta prospero da notizie dirette.

Vengono in seguito le informazioni date dalle Compagnie di navigazione e dai loro agenti e da quanti desiderano avere la mano d'opera a buon mercato, o vendere dei terreni. Innumerevoli appaltatori sono ricorsi all'Europa per avere gli operai occorrenti.

Il più notevole esempio di ciò fu dato negli Stati Uniti dagli arrotatori di operai per conto delle imprese carbonifere della Pennsylvania. Nello stesso Canada la presenza di un numero così esteso di Indiani e Giapponesi è dovuta senza dubbio agli allettamenti offerti da quanti desideravano mano d'opera a poco prezzo.

Tutti conoscono la parte presa dagli agenti per la vendita di beni stabili, nell'incoraggiare l'immigrazione dagli Stati Uniti.

Sono stati diffusi in larga misura degli opuscoli stampati dalle Compagnie per la vendita delle terre.

Durante gli ultimi anni le istituzioni di beneficenza hanno provocato l'immigrazione di molti individui verso il Canada. Nella Gran Bretagna la " Salvation Army ", la " Church Army ", e varie " Childrens Homes ", hanno dato aiuto morale e finanziario a molti emigranti. Così grande è stata la miseria nel vecchio mondo, che le Autorità hanno speso molto denaro per aiutare i più poveri ad emigrare nel Canada. Le varie istituzioni di carità hanno anche spiegato una grande attività in tal senso (1).

Nel Canada il Governo stesso ha funzionato da agenzia d'informazioni per gli emigranti. Uffici di immigrazione sono stati impiantati a tale scopo in molte località; sono state diffuse pubblicazioni di propaganda e si sono aperte esposizioni di prodotti canadesi in vari centri.

*Effetti della immigrazione sulla razza.* — L'America non è americana e il Canada non è canadese. Durante la prima metà del secolo passato si formò un tipo americano ben definito; il vero americano ha, cioè, certe caratteristiche fisiche, mentali e sociali; ma così grande è stata poi l'immigrazione di elementi stranieri che è dubbio se il tipo del vecchio

---

(1) Come è noto, quest'affermazione non ha valore per l'Italia, dove il Governo vieta severamente l'eccitamento all'emigrazione, sotto qualsiasi forma esso si esplichi (N. d. C.).

americano predominerà. La New England era inglese, ma ora l'America del Nord è, sotto molti rispetti, quasi più tedesca ed irlandese che inglese.

Se gli elementi slavi o latini avranno predominio, che cosa avverrà?

Noi, nel Canadá, siamo al principio di questo processo storico e possiamo soltanto far congetture circa i suoi risultati.

Potrebbe presumersi che le varie razze rimangano distinte, e allora il Canadá sarà una congerie di razze diverse. Sarà più probabile invece che alcuni popoli si mescolino agli altri, per mezzo di matrimoni. I Mongoli, gli Indiani, ed i Negri rimarranno forse nettamente distinti; tuttavia la loro presenza ha un'influenza decisiva sulle altre razze. Gli Stati del sud nella Confederazione Nord-Americana avrebbero una storia assai diversa, se gli schiavi non vi fossero stati importati. La presenza di elementi incompatibili cambia l'intera vita sociale e politica di un paese; è una barriera fatale al più elevato sviluppo della vita nazionale.

Ma col tempo molte di queste diverse genti si mescoleranno per mezzo di matrimoni, Slavi e Celti, Latini e Tedeschi, Ungheresi ed Ebrei, in varie proporzioni e combinazioni.

Da un punto di vista fisico quale sarà il risultato di ciò? Mentalmente e moralmente quale tipo prevarrà? Ciascuno porterà certamente un proprio contributo nella combinazione. È come se tutti fossero gettati in uno stesso crogiuolo: e chi potrebbe mai prevedere il prodotto finale?

Sarebbe interessante di tracciare le modificazioni che si sono già verificate per gli Inglesi residenti nel Canadá, alcune dovute alla presenza di popoli diversi, ed altre anche all'ambiente. Sotto molti rispetti gli Inglesi del Canadá non sono più quelli stessi della madre patria.

Bisogna però recarsi agli Stati Uniti per vedere queste modificazioni spinte anche più in là. Le razze straniere hanno esercitato la loro influenza sulla vita sociale e sugli ideali degli Stati Uniti, e noi ci accorgiamo di analoghe modificazioni nel Canadá. La regione occidentale del Canadá differisce dall'orientale, non perchè l'est sia l'est e l'ovest sia l'ovest, ma per il carattere misto della popolazione occidentale.

Anche nell'est, d'altra parte, simili cangiamenti sono già apparenti, e la gente che si incontra per le vie differisce fisicamente da quella della decade passata.

Le distinzioni sociali, finora ignote, sono ora riconosciute. Che sarà di qui ad un altro centinaio di anni?

Vi è un ottimismo infondato che asserisce che la mescolanza di tutte le razze gioverà al paese. Noi prenderemo, si dice, la forza al nord, la bellezza al sud, la saviezza all'est: sono però, queste, teorie esagerate che trovano facile sfogo nei bauchetti politici.

Bisogna tuttavia convenire in parte con gli ottimisti che un più evoluto tipo si possa infine sviluppare. Nelle più antiche e permanenti razze e civiltà si riscontrano piccole variazioni dal tipo già formato; sono conservative, fisse, stazionarie.

Ma con la mescolanza delle razze si rivela una maggiore tendenza alla variazione. Le nazioni più moderne sono in uno stato di equilibrio instabile, essendo più atte delle altre a subire una evoluzione ed uno sviluppo. È da sperare che il cambiamento sarà pel meglio e non per il peggio.

Certo che l'intera concezione della evoluzione ha la sua base su la implicita fiducia che il mondo tenda a migliorare e che le forze spirituali siano destinate a prevalere. L'esempio, l'educazione, la nobiltà degli scopi, gli impulsi religiosi hanno potenza maggiore che le caratteristiche della razza e determineranno il futuro del popolo canadese.

Si è assai discusso sul valore dell'immigrante. Gli immigranti provenienti al Canada dagli Stati Uniti hanno spesso recato migliaia di dollari. Ciò sembra un guadagno netto per il paese, mentre l'ammontare del denaro esportato dagli altri paesi non è ingente. In molti casi esso è più che controbilanciato dalla moneta inviata dal Canada per il pagamento anticipato del biglietto dell'immigrante. Si comprenderà facilmente che il valore dell'immigrante non consiste in ciò che ha, ma in ciò che egli è. Quanto egli realmente vale? Molti hanno tentato di calcolare l'ammontare di denaro necessario per l'allevamento di un uomo e l'hanno computato da 800 a 1000 dollari. Ma tali calcoli sono vani. Il valore di un uomo rispetto al paese non consiste in ciò che quell'uomo costa, ma in ciò che egli può fare e che realmente fa.

Non vi è dubbio che i nostri grandi lavori di costruzione non avrebbero potuto esser condotti con tanta rapidità, senza il gran numero di operai venuti di fuori. Nemmeno vi è dubbio che una larga immigrazione sia indice di prosperità, almeno per un certo tempo. L'immigrante bisogna che abbia cibo, veste, casa e arnesi di lavoro. Ciò contribuisce a rendere prospero il commercio. Fortunatamente per il Canada, esistono nel paese vaste aree di terra da colonizzare, ed una grande percentuale degli immigranti si sono infatti rivolti a quelle terre; ma siccome costoro mostrano sempre più spiccata la tendenza a rimanere nelle città, la concorrenza si farà anche più acuta. Presentemente vi è posto per tutti, ma tra pochi anni quei paesi che hanno un livello di vita anche più basso degli ultimi venuti invieranno nuovi concorrenti. Le nostre risorse debbono quindi essere sviluppate: ma perchè tanta fretta? si chiede l'autore. Possiamo noi per un guadagno immediato sacrificare quelle abitudini di vita e quegli ideali, che abbiamo finora vagheggiato? La vera prosperità non

può essere misurata con la entità del commercio o delle banche; essa consiste nel duraturo benessere sociale e morale del popolo.

Occorre evitare il pericolo che, appena una razza ascende nella scala della vita e, per mezzo di organizzazioni, comincia a domandare salari più alti ed a resistere all'oppressione di un orario gravoso o del sopralavoro, gli utenti la mano d'opera la sostituiscano con un'altra razza ed il processo quindi di elevazione si debba ripetere.

*Effetti sociali.* — È impossibile avere una statistica esatta del numero degli immigrati che gravano sulle istituzioni di beneficenza canadesi. La immigrazione verso il Canada, del resto, è così recente che tali statistiche avrebbero un valore relativo.

La situazione negli Stati Uniti è chiaramente indicata nel seguente estratto di una Relazione della *Associated Charities* di Boston:

“ Il fatto che quasi tutti quelli che si rivolsero a noi per aiuto erano di nascita o di genitori stranieri, che nel numero erano inclusi i rappresentanti di almeno 15 nazioni, e che la insufficienza o la mancanza di capacità costituiva la prevalente difficoltà per essi a sostentare la vita, dimostra la necessità di modificare di conseguenza le leggi relative alla immigrazione. Questa è la prima necessità. Gli immigranti venuti recentemente sono, in generale, inferiori a quelli venuti in passato.

“ Essi portano la media della nostra cittadinanza ad un più basso livello, e bisognerebbe che una tale immigrazione fosse impedita finché non sia risolto il problema del pauperismo e della delinquenza nelle nostre città „.

L'Hall richiama la nostra attenzione su di un altro importante lato della questione: molto del pauperismo dovuto alla recente immigrazione non è da ricercarsi fra gli immigranti stessi, ma fra le persone che essi spostano con la loro presenza.

La situazione in Montreal è posta in rilievo nel Rapporto del segretario della *Charity Organization Society of Montreal* nel 1905:

“ La questione della immigrazione in Montreal è divenuta più acuta durante l'anno scorso, e noi dobbiamo aspettarci che la difficoltà cresca annualmente con lo sviluppo del paese. Ricorderete come nella primavera scorsa la nostra città si sia trovata di fronte al serio problema presentato da circa un migliaio di stranieri, senza denari, senza amici, disoccupati. Per sostentarli si dovè ricorrere ad una pubblica sottoscrizione.

Due mila ebrei giunti in seguito dalla Russia ci avrebbero posto in una situazione anche più difficile, se non fosse intervenuta la generosità di un loro correligionario „.

In Toronto, durante lo scorso inverno (1907-1908) vi fu molta miseria. Il maggior numero di quelli che si trovavano in bisogno provenivano dall'Inghilterra.

L'immigrazione, mentre porta indubbiamente dei benefici, trae seco anche pesi enormi. È equo anche notare che molti dei nostri immigranti erano inferiori alla media dei loro connazionali.

*Condizioni fisiche.* — Le statistiche degli Stati Uniti rilevano la notevole percentuale data dagli stranieri alle malattie mentali. Così pure sono stati causa dell'espansione di malattie e di infezioni prima quasi ignote. La tigna ed il tracoma erano sconosciuti negli Stati Uniti, prima che vi affluisse l'immigrazione dall'Europa meridionale e orientale. Probabilmente i peggiori effetti della immigrazione sulla salute pubblica non derivano dalla introduzione o dallo sviluppo di infermità acute, ma da un gran numero di persone di povera costituzione fisica, che contribuiscono ad abbassare il livello della resistenza generale alle malattie.

*Analfabetismo.* — Non è certo bene, osserva l'autore, che siano introdotte nel nostro paese decine di migliaia di immigranti che non parlano inglese.

L'ignoranza della lingua è una barriera che li isola da noi e dalle nostre istituzioni, e, oltre il linguaggio, è lo spirito forestiero e l'educazione diversa che li tengono separati da noi. Ma il peggio è che molti di questi immigranti sono analfabeti, ignoranti anche della propria lingua. E più sono ignoranti, più sono poveri. L'infiltrazione di questi immigranti avrà per risultato che la media nel livello della generale educazione scenderà di molto, e permanentemente, se la scuola non sarà resa obbligatoria.

*Delinquenza.* — L'Hall, per quanto riguarda gli Stati Uniti, afferma che gli stranieri danno un numero di delinquenti doppio di quello dato dai nativi, un numero di pazzi due volte e mezzo maggiore ed un numero di indigenti triplo.

Alla spesa per le persone mantenute e sovvenzionate dalle istituzioni locali va quindi aggiunta quella assai più ingente per i funzionari sanitari o di polizia, per i tribunali ed il meccanismo giudiziario, per la privata carità, per la pubblica istruzione, per gli effetti fisici e pel contagio morale sul resto della popolazione.

“Noi potremmo accettare la delinquenza degli immigranti adulti con maggiore rassegnazione, aggiunge l'autore, se avessimo la sicurezza che

i figli loro fossero così onesti ed osservanti delle leggi come i nativi. Ma noi troviamo l'opposto, e cioè che i figli degli immigranti sono più del doppio pericolosi degli stessi immigranti „.

L'immigrazione al Canada è un fatto così recente che ancora non abbiamo statistiche sulle quali basarci per la nostra indagine.

Tuttavia il rapporto annuale degli uffici di polizia in Winnipeg pel 1907 mostra che gli immigranti figurano più frequentemente nei registri della polizia di quello che lo comporterebbe il loro numero.

*Effetti politici.* — Gli immigranti fanno già sentire la loro influenza sulla nostra vita politica. Essi ottengono subito il diritto al voto e i loro voti sono troppo numerosi perchè non se ne tenga calcolo.

Fra gli immigranti di qualsiasi nazionalità si sono già costituiti dei *clubs* politici ed i vari partiti hanno interesse a mantenere i giornali nelle principali lingue. Gli immigranti non inglesi sono di solito costituiti in colonie, e quindi hanno virtualmente la bilancia del voto; per cui il futuro del Canada è in mano degli immigranti.

*Urbanismo.* — Nel Canada la città e i problemi ad essa connessi cominciano a richiedere seria considerazione. Comincia anche pel Canada un rapido, per quanto non ancora notato processo di urbanismo. Nel 1891 il 32 per cento della popolazione era urbana, nel 1901 il 38 per cento.

La popolazione di Ontario è più che raddoppiata dal 1851 al 1901, e quella di Toronto è cresciuta più di sei volte durante lo stesso periodo.

Manitoba è una provincia eminentemente agricola; ciò nonostante più di un quarto dell'intera popolazione risiede in Winnipeg. L'incremento della città è dovuto non solo all'urbanismo, ma più ancora alla persistente infiltrazione di elementi stranieri.

In Toronto la sola St. John's Ward contiene circa 10,000 stranieri divisi come segue: 5000 Ebrei, 2500 Italiani, 2500 di varie nazionalità.

Il rev. A. B. Winchester, nel dicembre del 1907, calcolava la popolazione straniera in Toronto come segue: Ebrei 13,000, Italiani 6000, originari dalla penisola balcanica 2000, Scandinavi 2000, Cinesi 1000, e così via, per un totale di 26,500.

In Winnipeg la popolazione è formata, per circa un terzo, di elementi stranieri.

A Montreal si trovano da 25,000 a 30,000 Ebrei, da 8000 a 10,000 Italiani, 1000 Cinesi, 800 negri; vi si trova anche un numero considerevole di Greci e di Rumeni e non mancano i rappresentanti di quasi tutte le altre nazionalità.

*Restrizioni alla immigrazione.* — La legge che regola l'immigrazione nel Canada provvede per la nomina e per il funzionamento degli impiegati per l'immigrazione, come pure per la tutela degli emigranti, e contiene anche delle restrizioni all'ammissione di alcune classi di essi.

Specialmente queste ultime disposizioni dovrebbero, secondo l'autore, essere più severe. La legge degli Stati Uniti sull'immigrazione esclude dallo sbarco anche altre classi di emigranti che la legge canadese non contempla, come, ad esempio, i poligami, gli anarchici, e coloro che ebbero pagato il biglietto d'imbarco da altri, o che vengono sotto contratto o promessa di lavoro.

L'esclusione o la selezione degli immigranti, aiutati da altri a venire nel paese, è della più grande importanza. Diecine di migliaia di questi immigranti sono venuti dall'Inghilterra. Molti di essi non erano nè criminali, nè poveri, nè malati, ma affatto inadatti alla vita del Canada. Una disposizione recente tenta di provvedere a tale inconveniente, stabilendo che gli *assisted immigrants*, prima di sbarcare, siano esaminati dagli ufficiali d'immigrazione. È certamente un passo sulla buona via.

Lo sbarco non dovrebbe essere impedito a quanti non possono pagarsi il passaggio da sè stessi, ma a quelli che sono incapaci di procacciarsi la vita nel paese di adozione.

La legge stabilisce anche che sia proibito lo sbarco agli immigranti affetti da una malattia deturpante o contagiosa; ma in che modo si assicura l'osservanza di tale disposizione? Quando gli immigranti sono esaminati in gruppo spesso di 1000 e anche più individui, e quando in un sol giorno ne arrivano 7000, come possiamo esser sicuri che non ci siano fra essi persone affette dalle anzidette malattie?

Il fatto è che l'esame dovrebbe esser fatto non ai porti di sbarco, ma a quelli d'imbarco, o, meglio ancora, negli stessi paesi di origine degli immigranti. Tale sistema sarebbe meno gravoso per l'immigrante e più sicuro per il paese che li ospiterà.

Il presente sistema della repulsione è necessariamente crudele. La povera gente che è spinta innanzi e indietro per l'oceano, soffre spesso grandi patimenti, i figli sono staccati dai genitori e respinti al paese di origine in compagnia di persone ad essi sconosciute. Molti sacrificano quel poco che hanno per espatriare colla speranza di migliorare le loro condizioni: e invece, respinti al paese natlo, non ritrovano nemmeno le condizioni di vita anteriori.

L'ispezione dà risultati pratici solo se eseguita dove questa gente è ben nota. Infermi, poveri, criminali, prostitute ed immigranti non desiderabili in genere, non possono celare il loro stato in patria.

Il governo canadese dovrebbe pretendere che gli emigranti presentassero un certificato soddisfacente, rilasciato dalle autorità del paese di origine. Qualora ciò non si potesse ottenere, il Canada dovrebbe inviare agenti nei paesi da cui affluisce ad esso la corrente emigratoria per le necessarie indagini.

*Assimilazione.* — Un gran numero di stranieri è già fra noi e più ancora ne verranno. Come possiamo farne dei buoni cittadini canadesi?

Prima di tutto bisognerà che in un modo qualsiasi essi siano assimilati. La lingua, la nazionalità, la razza, il temperamento, l'educazione diversa sono tante trincee che vanno abbattute; vi è una tendenza fra alcuni popoli a stabilirsi in grosse colonie a sè. Ve ne sono alcune che contano più di 10,000 abitanti. Ora tali colonie sono come lembi di terra della Russia, dell'Austria, della Germania, ecc. trapiantati nel Canada.

In queste colonie chiuse, unite e controllate da loro stesse, la vita religiosa, sociale, intellettuale e politica è dominata da idee straniere. Sarebbe quindi opera di saggia politica canadese inviare gli stranieri fra i Canadesi stessi in modo da facilitare il processo di assimilazione.

Nelle città prevalgono condizioni anche peggiori; noi abbiamo già il quartiere cinese e la colonia ebrea o italiana.

Negli Stati Uniti questa tendenza alla segregazione è anche più apparente; tutto è straniero nella sezione straniera.

Ad abbattere le trincee che separano dagli indigeni queste colonie di nazionalità varie, gioverebbe anzitutto la scuola. Nel Manitoba l'istruzione non è obbligatoria, e migliaia di ragazzi crescono senza alcuna istruzione. Nella stessa città di Winnipeg centinaia di ragazzi scorrazzano per le strade, e non vi è una legge che provveda a ciò.

Nelle provincie occidentali il sistema scolastico, benchè non ideale, ha tuttavia dato prova di efficace attività. Con un'aggiunta alla spesa per le scuole dei giovani, gli uffici scolastici di parecchie città hanno anche provveduto all'istruzione degli adulti.

Non è tuttavia nella scuola, ma nelle strade e nelle officine che gli stranieri acquistano la conoscenza del Canada. Le Unioni operaie sono per questo fattori efficaci di detta unificazione delle razze. Uomini di lingue e di credenze diverse si uniscono contro gli utenti della mano d'opera per difendere un diritto comune. Ogni nuovo sciopero rivela la forza delle Unioni; pochi però pensano al lavoro educativo anteriore occorso per mesi onde rendere possibile un'azione concorde.

Anche la stampa esercita in tal senso un'azione assai efficace. Il primo testo inglese letto dagli stranieri è quello del giornale; ma però, prima

ancora che essi possa leggere in inglese, trovano discusse le questioni del giorno nei giornali pubblicati nella loro lingua. Già nel Canada vi sono giornali, *clubs* ed organizzazioni di varie nazionalità.

Secondo l'autore, anche la Chiesa dovrebbe cooperare all'estensione della cittadinanza canadese.

Varie considerazioni, egli aggiunge, sono essenziali se vogliamo aiutare i nostri immigranti a divenire Canadesi. In primo luogo noi dobbiamo svestirci di una certa arrogante superiorità ed esclusivismo che sono forse caratteristiche della razza inglese. Il Canadese che non ha viaggiato copre tutti in genere gli stranieri dello stesso disprezzo.

Ora bisognerebbe ricordare che molti dei più grandi uomini, che abbiano mai onorato il mondo, erano di quei paesi stessi che l'immigrante chiama patria. Bisogna sapere che il mondo è vasto è popolato da tipi, che, se non sono come il Canadese, sono buoni altrettanto benchè diversi. La nostra lingua, i nostri costumi e la nostra religione, conclude l'autore, hanno il loro valore; ma non bisogna aspettarci che lo straniero abbandoni subito il vecchio per il nuovo. Un tale procedere non sarebbe segno che di debolezza di carattere. La fedeltà all'antico è la migliore guarentigia per la futura fedeltà al nuovo.

Bisogna che noi andiamo, per così dire, incontro agli ospiti, cercando di comprendere le loro difficoltà ed aiutandoli, sotto tutti i rispetti, a migliorare sè stessi.

Solo coloro che dopo un ragionevole lasso di tempo possono diventare degni cittadini del Canada, dovrebbero essere ammessi a godere i principali vantaggi della cittadinanza del nostro paese.